



chiaramente e deve arrestare e punire chi viola certe regole. 2) Fermare l'operazione «Green Hunt» (l'offensiva lanciata alla fine del 2009 dalle truppe governative contro le postazioni dei maoisti in cinque Stati, tra cui l'Orissa, ndr). Smantellare immediatamente tutti i posti di polizia, tranne le stazioni già esistenti. Creare un'atmosfera favorevole al dialogo sui problemi della popolazione. 3) Ritirare l'interdizione del Partito comunista indiano (maoista) e di tutte le altre organizzazioni del popolo. 4) Arrestare e processare i funzionari di polizia per aver violentato e ucciso Lalit Dehuri, Junesh Badarlat, Pradip Majhi. Rilasciare e senza condizioni Arati Majhi. 5) Rilascia-

Le richieste

Il rilascio dei prigionieri politici e la fine dell'offensiva governativa

re Ashutosh, Kamalakanta Sethi, Sujata, Kishore Jena, Pratap e Majulata arrestati nel caso Nayagarh. 6) Stop all'arresto di persone già rilasciate in seguito a sentenze dei tribunali. A questo proposito liberare Subhashri Das e Lalit, che sono stati arrestati dopo che il loro rilascio era stato stabilito da un tribunale. 7) Rilascio di tutti i prigionieri politici innocenti tra cui Shatrughan Biswal, Uttam, Shekarh, Sudarshan Mandal, Ramesh Nayak, Lata, Bijal, Ratna, Gajapati, Kandhamal, Ganjam, Nayagarh, Sambalpur, Mayurbhanj e Keonjhar. 8) Non demolire lo statuto speciale delle tribù, tra cui quelle di Kotia, Konda Dora, Acha Kui, Gauda Kui, Kumbhara Kui, Sahara, Odia Kanda e Khaira. Garantire lo stesso statuto speciale a quelle tribù che ne sono ancora prive. 9) Fornire acqua potabile a tutti i villaggi dell'Orissa, irrigazione a tutte le terre, strutture mediche e ospedaliere gratuite. Fornire istruzione gratis a tutti gli studenti fino alle superiori. 10) Stop alle operazioni di polizia ai danni dei movimenti contro la requisizione della terra tra cui quelli nelle zone di Posco-Kalinga Nagar-Vedanta. 11) Liberare i leader dei movimenti contro la requisizione della terra come Gananath Patra e lasciare cadere le accuse contro le persone che hanno partecipato ai movimenti per la terra di Mandrabaku, Nedingpadar, Gudari e Narayanpatna. 12) Aprire un'inchiesta indipendente sulla resa forzata e la detenzione illegale di maoisti. 13) Soddisfare tutte le richieste già concordate per il rilascio del funzionario del fisco di Malkangir, in ostaggio da febbraio dell'anno scorso.

La trattativa è appesa a un filo. ❖

Ancora due settimane di carcere per i marò I dubbi sulla perizia



Foto Lapresse

Salvatore Girone e Massimiliano Latorre scortati di nuovo in prigione

Scontro a tutto campo nel tribunale di Kollam: estesa di due settimane la carcerazione preventiva di Latorre e Girone. L'udienza sul ricorso italiano proseguirà oggi presso l'Alta corte del Kerala.

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Brutte notizie da Kollam. La carcerazione preventiva per i marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone è stata estesa per altri 14 giorni su ordine del magistrato di Kollam, davanti al quale i due militari sono comparsi ieri mattina. Durante l'udienza, durata circa 15 minuti, il legale dei due marò, Sunil Mareshwar del foro di Kollam, ha chiesto al giudice la possibilità di concedere un fermo di polizia, invece della carcerazione preventiva. Il giudice, A.K. Gopakumar, si è però opposto e ha disposto la custodia fino al prossimo 2 aprile (per 14 giorni in totale). Per tutto il tempo i due militari sono stati nel fondo dell'aula. Latorre è apparso con i capelli rasati.

ALTA TENSIONE

I due soldati erano accompagnati dal console generale di Mumbai, Giampaolo Cutillo, dall'addetto mi-

litare dell'ambasciata di New Delhi, Franco Favre, e da funzionari della Marina. Dopo la decisione, i due marò sono saliti su un cellulare della polizia e sono ripartiti per la prigione centrale di Trivandrum. Durante l'udienza, il legale dei marò ha chiesto al giudice la possibilità di concedere un fermo di polizia, invece della carcerazione preventiva. Il magistrato si è opposto e ha disposto la custodia fino al prossimo 2 aprile. Proseguirà oggi all'Alta Corte del Kerala l'udienza sul ricorso italiano relativo alla giurisdizione internazionale del caso che ha coinvolto i due marò e la petroliera italiana «Enrica Lexie». Dopo oltre due ore di dibattito, il giudice ha rinviato la seduta a oggi per permettere ai legali italiani di terminare la presentazione della loro tesi difensiva mirate a dimostrare l'inapplicabilità della legge indiana in acque internazionali. Lo scontro nell'aula di tribunale è a tutto campo.

PERIZIA BALISTICA

Alcune delle procedure seguite nelle prime perizie balistiche potrebbero non essere state conformi agli standard internazionali. Lo ha sostenuto ieri al tribunale di Kollam l'avvocato dei marò. Secondo quanto riferito da fonti diplomatiche, è stata presentata una «petizione cautelativa» in cui si fa presente che nella prima settimana di esami quando erano presenti gli esperti dei Ros «non tutte le procedure seguite sono state conformi agli standard internazionali necessari per questi test». L'esame scientifico sulle armi e munizioni usate dai due militari in servizio sulla petroliera Enrica Lexie era iniziato il 4 marzo alla presenza di due periti italiani Paolo Fratini e Luca Flebus come «testimoni silenziosi», secondo quanto stabilito dal magistrato. I due esperti erano poi ripartiti per Roma dopo una settimana. «Rimangono ancora da chiarire le due incognite del ricorso sulla giurisdizione e della perizia balistica. Sono le due pregiudiziali per capire come si evolverà la situazione», rimarca il direttore centrale per l'Asia della Farnesina, Andrea Perugini, che si trova a Trivandrum per seguire il caso dei nostri due marò. L'avvocato difensore di Latorre e Girone ha chiesto al tribunale di Kollam di installare una televisione nella loro camera all'interno della prigione di Trivandrum, capoluogo del Kerala. Il «magistrato capo», A.K.Gopakumar, si pronuncerà tra due giorni sulla petizione italiana. I due militari sono detenuti dallo scorso 5 marzo in una speciale struttura del carcere centrale di Trivandrum separata dalle altre celle del penitenziario. ❖

IL CASO

È New Delhi il primo importatore di armi nel mondo

Con l'India come primo importatore mondiale e la Cina divenuta esportatrice, il mercato delle armi in Asia è diventato particolarmente vivace nell'ultimo quinquennio. In termini di volume, l'Asia e l'Oceania hanno raggiunto il 44% delle importazioni mondiali di armi convenzionali tra il 2007 e il 2011, davanti a Europa (19%), Medio Oriente (17%), Americhe (11%) e Africa (9%), secondo quanto indicato in un rapporto dell'Istituto internazionale di ricerca per la pace con sede a Stoccolma (Sipri). Globalmente, il trasferimento di armi ha subito un incremento del 24% rispetto al quinquennio precedente (2002/06) e i cinque più grossi esportatori sono stati tutti paesi dell'Asia. La sola India ha fatto registrare il 10% delle importazioni mondiali, davanti alla Corea del Sud (6%), il Pakistan e la Cina (5%) e Singapore (4%). Ma «i principali Paesi importatori in Asia stanno cercando di sviluppare una propria industria per gli armamenti al fine di ridurre la loro dipendenza», sostiene il rapporto.